

Gianfranco Agostino Gardin  
Vescovo di Treviso

# Crescere insieme verso Cristo



*Lettera per l'inizio  
della Visita pastorale*

*Treviso 2012*

Il  
liberale



Gianfranco Agostino Gardin  
Vescovo di Treviso

# Crescere insieme verso Cristo

Lettera per l'inizio  
della Visita pastorale

*Treviso 2012*

  
Editrice  
libera

AUTORE: Gianfranco Agostino Gardin, vescovo di Treviso

TITOLO: Crescere insieme verso Cristo

COLLANA: Magistero del Vescovo - 13

FORMATO: 13 x 21 cm

PAGINE: 40

ISBN: 978-88-95262-62-8

In copertina: Logo della Visita pastorale 2012

Ideazione: Paola Scibilia - Realizzazione tecnica: Tiziano Scaffai

© 2012 Editrice San Liberale

Opera San Pio X - Diocesi di Treviso

Via Longhin 7 - 31100 Treviso

Telefono 0422 576850 - Fax 0422 576992

E-mail: [edit.sanliberale@diocesiv.it](mailto:edit.sanliberale@diocesiv.it)

**CRESCERE INSIEME  
VERSO CRISTO**

**Lettera del Vescovo di Treviso  
Gianfranco Agostino Gardin  
per l'inizio  
della Visita pastorale**



Carissimi sacerdoti, diaconi, persone consacrate,  
fedeli tutti della chiesa di Treviso,

giunga a tutti voi il mio saluto più fraterno nel Signore Gesù, fonte della nostra speranza e della nostra comunione.

Questa mia lettera accompagna il Decreto, che ho firmato oggi stesso, con il quale ho indetto la Visita pastorale alla nostra Diocesi, che avrà luogo nei prossimi anni.

1. Vorrei anzitutto rendere grazie con voi al Signore, che ci dona di vivere in questo tempo, sostenuti dal suo amore: un tempo non privo di travagli e di fatiche, anche in seno alla chiesa, eppure ricco di stimoli e provocazioni ad una vita cristiana autentica e animata da profonda fiducia in Gesù Cristo, Signore della storia, «l'Alfa e l'Omega, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente» (*Ap* 1,8).

Mi piace sottolineare che la mia Visita si svolgerà negli anni in cui si fa viva la memoria di quello straordinario evento che fu il Concilio Ecumenico Vaticano II, celebrato in quattro sessioni dal 1962 al 1965, nel quale abbiamo potuto scorgere l'opera dello Spirito che rinnova la chiesa e la plasma secondo l'evangelo.

A distanza di mezzo secolo da quella grande assemblea di Pastori, uniti al Successore di Pietro, noi ne riconosciamo ancora la capacità di orientare il nostro essere cristiani oggi.

Anche l'*Anno della fede* voluto dal Papa nel 2012-2013, per ricordare l'apertura del Concilio, ci spinge a prendere sul serio la nostra condizione di credenti, assumendo con coraggio e in profondità gli atteggiamenti propri degli autentici discepoli di Gesù, chiamati a vivere e a trasmettere la fede. Proprio il tema della «nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana» sarà oggetto di riflessione del prossimo Sinodo dei vescovi: ne verrà certamente un ulteriore invito a far risuonare nel nostro tempo la forza, la bellezza e il dono dell'evangelo. Il tema della fede, in particolare la formazione ad una fede adulta, ci sta impegnando anche come diocesi, interpellandoci personalmente e comunitariamente sulla rilevanza e incisività reale del credere nella nostra vita.



## **1. LA VISITA PASTORALE, UN DONO PER IL MIO MINISTERO**

---

2. Visiterò dunque, con alcune particolari attenzioni che descriverò brevemente più sotto, la nostra chiesa, nei luoghi in cui essa si fa presenza nella storia; in quelle comunità parrocchiali nelle quali essa prende forma concreta, con tutta la ricchezza delle loro molteplici realtà e iniziative; là dove la fede ispira la vita quotidiana, familiare, sociale, educativa, lavorativa, e impegnata in tante altre dimensioni. Venire a trovarvi nelle vostre comunità sarà per me un evento desiderato e gradito, un dono di cui ringrazio fin d'ora il Signore.

La Visita pastorale rinnova in me la consapevolezza della chiamata del Signore a servire questa chiesa di Treviso. Tale chiamata costituisce una grande grazia per la mia vita e, nello stesso tempo, un impegno al quale dedicarmi con tutte le forze. Tale impegno si esprime soprattutto nel ministero della Parola, nella celebrazione dei misteri della salvezza, nella promozione della comunione e della carità; ma si esplica quotidianamente anche in tanti incontri, momenti di condivisione, di ascolto e di dialogo. Questa Visita pastorale rappresenterà una attuazione particolarmente importante del mio ministero, un'esperienza da vivere intensamente, soprattutto nel segno della condivisione.

Il Signore infatti mi chiede di essere tra voi per insegnare, ma anche per ascoltare assieme a voi la Parola; in mezzo a voi sono chiamato a testimoniare Gesù Cristo morto e risorto per la nostra salvezza, ma mi è dato anche di ricevere il dono della vostra testimonianza che sostiene la mia sequela del Signore e il mio servizio a questa chiesa; mi è affidato il compito di confermare la vostra fede, ma anche la grazia di sentirmi, a mia volta, da voi irrobustito nella mia fiducia nei confronti dell'amore e della benevolenza del Padre. Molti di voi mi aiutano poi a comprendere come il nostro essere credenti può prendere forma qui e oggi, nel nostro contesto culturale e sociale, con le sue luci e le sue ombre. Perciò ho bisogno di conoscervi, ascoltarvi, dialogare con voi.

È con questo spirito che mi appresto a iniziare la Visita pastorale, che affido fin d'ora alla guida e al sostegno interiore dello Spirito Santo.

Vorrei allora intrattenermi con voi, in questa lettera, per offrire alcune considerazioni sull'evento della Visita pastorale.

## 2. IL SIGNIFICATO E GLI OBIETTIVI DELLA VISITA

---

3. Inizio richiamando l'importanza che le indicazioni della chiesa attribuiscono a questo atto del vescovo, che viene indicato come l'anima, il cuore di tutto il suo ministero. Riprendo alcune espressioni da un documento che guida il vescovo nell'esercizio dei suoi compiti, il *Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi* (2004).

«La Visita pastorale - vi si legge - è occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli; è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa». La Visita offre anche la possibilità di «valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica».

Viene poi offerta al vescovo una indicazione assai illuminante, nella quale viene anche descritta la Visita nel suo significato più profondo. Si afferma che essa è «un'azione apostolica che il vescovo deve compiere animato da carità pastorale, che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella chiesa particolare (cf. *Lumen gentium*, 23).

Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la Visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il “supremo pastore” (1Pt 5, 4) e guardiano delle nostre anime (cf. 1Pt 2, 25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo» (*Direttorio*, n. 220).

Sono parole molto belle, ma anche - come ognuno può comprendere - assai impegnative, che pongono tutti noi, me per primo, di fronte ad una grande responsabilità.

Riprendo allora alcune espressioni che possono aiutarci a cogliere più chiaramente il significato della Visita pastorale.

4. Anzitutto viene ricordato, non solo al vescovo, che la Visita non va intesa come un atto puramente burocratico, l'adempimento di una norma ecclesiastica, ma è “evento di grazia”, da vivere cioè con uno sguardo illuminato dalla fede, dentro lo spazio e con i criteri della fede. È un evento che rimanda all'immagine e alla funzione del “supremo pastore” o “buon pastore” che è Gesù. La Visita dovrebbe richiamare – e mi rendo conto quanta dedizione questo esiga da parte mia – la cura che il Signore ha per il suo gregge, la sua accoglienza, la premura che Egli esercita verso ciascuno di noi. Sarà importante, per me e per voi, avere sempre sullo sfondo l'immagine del “buon pastore” che conosce le sue pecore e si fa conoscere da loro (cf. *Gv* 10,14).

Questa amorevole cura pastorale è espressa anche dall'indicazione della Visita come occasione per «lodare, incoraggiare e consolare gli operai evangelici», cioè tutti coloro che nelle comunità cristiane la-

vorano, in forme diverse, per il vangelo. È un chiaro invito a riconoscere, prima di ogni altra cosa, tutto il bene che si vive e si attua nelle parrocchie e in altre comunità. Sarebbe, del resto, poco costruttivo e alieno da un autentico stile ecclesiale passare in rassegna solo gli aspetti problematici, per quanto bisognosi di attenzione. Uno sguardo a tutto ciò che è positivo, sia pur senza gonfiature e con verità, genera fiducia e coraggio.

A questo proposito, vorrei fin d'ora manifestare la mia gratitudine per i molti che si prodigano nelle parrocchie e in altri ambiti della vita ecclesiale, e quasi scusarmi da subito se l'inevitabile ristrettezza di tempo mi impedirà di riconoscere e ringraziare nei modi dovuti tutti gli "operai evangelici", anche quelli che agiscono nel nascondimento e senza clamore.

5. Vengono poi usate delle espressioni che attribuiscono alla Visita una funzione di verifica: «*valutare* l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, *rendendosi conto* delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione». È un obiettivo che non può mancare in una Visita pastorale. La conoscenza di quanto si vive e si opera, la verifica delle varie realtà essenziali per la vita di una vera comunità cristiana, impediscono che si cada in un immobilismo sterile, o che eventuali situazioni problematiche ristagnino e si aggravino, aiuta ad individuare percorsi di rinnovamento spirituale e pastorale.

Vorrei subito precisare che queste attenzioni non riguardano, prima di tutto o esclusivamente, aspetti di

carattere organizzativo. Questo è, in effetti, un rischio, o una “tentazione”, a cui siamo tutti soggetti: ritenere che la chiesa, la diocesi, le parrocchie siano fedeli alla loro missione solo se dispongono di molte strutture e solo se sanno mettere in atto numerose attività, servizi, iniziative. Potrei dire che, se fosse così, mi sentirei accolto non come il pastore, l’apostolo inviato dal Pastore Gesù, ma forse come una specie - mi si passi l’espressione - di “*manager ecclesiale*” o di “capo dell’azienda chiesa”. So bene che la vita ecclesiale ha bisogno anche di strutturarsi, di dare forma concreta alla sua missione mediante iniziative, percorsi, strumenti pastorali, grazie ai quali essa è viva, accogliente, evangelizzante, propositiva. Ma questo non significa necessariamente dar vita ad un grande, talora eccessivo, numero di attività, magari non propriamente di carattere ecclesiale, e la cui gestione potrebbe farsi sempre più complessa. La sequela concreta di Gesù non domanda una super-organizzazione perfetta.

Dicendo questo vorrei anche incoraggiare le parrocchie che vivono, per tante ragioni, situazioni di precarietà, e faticano a mantenere le molte iniziative che magari fiorivano un tempo attorno alle nostre comunità. Siamo chiamati, del resto, ad individuare e a curare ciò che per la comunità cristiana è davvero essenziale, ciò che le è specifico e la deve caratterizzare. Forse alcune iniziative, povere di formazione cristiana e di attenzione ai più bisognosi, impegnano risorse umane eccessive, sottraendole all’evangelizzazione e alla carità. D’altra parte ci possono essere parrocchie piuttosto “dimesse” sul piano organizzativo, ma ricche di vangelo.

6. Questo ci richiama un terzo obiettivo della Visita pastorale, che il documento citato indica con le parole «determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica». I mutamenti, anche notevoli, interni ed esterni alla chiesa, verificatisi in questi ultimi anni, comportano una ridefinizione o una rimessa a fuoco di ciò che va attuato prioritariamente, perché decisamente essenziale o vitale per ogni comunità cristiana.

Si tratta, in fondo, di quel “rimettere ordine” nella vita, o nelle cose, che spesso dobbiamo praticare anche a livello personale, nelle nostre scelte, nel nostro lavoro, nelle nostre famiglie e nelle nostre case. Infatti potremmo trovarci a privilegiare indebitamente o a dare eccessivo spazio a ciò che non è importante, e trascurare dimensioni necessarie alla vita cristiana ed ecclesiale. Riflettervi, operare dei discernimenti, accogliere delle indicazioni, prendere delle decisioni, potrebbe essere un positivo frutto della Visita.

7. Infine, si ricorda che la Visita pastorale «manifesta concretamente il vescovo (...) quale principio e fondamento visibile dell’unità nella chiesa particolare». Lo richiamo non per dare risalto alla mia persona, ma per ricondurre anche questo atto ecclesiale che è la Visita pastorale alla grande legge che guida la chiesa: quella dell’unità e della comunione. Il Concilio ci insegna infatti che la chiesa è «costituita da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità» (*Lumen gentium* 9).

Questa nostra stagione ecclesiale, anche per il ripensamento in atto dell’assetto pastorale della nostra diocesi e la domanda di collaborazione che sta emer-

gendo dal calo del numero dei sacerdoti, richiede una grande “passione evangelica” nei confronti dell’unità e della comunione. L’amore alla propria comunità parrocchiale, con la sua storia e le sue caratteristiche, è altra cosa da un attaccamento campanilistico che escluda per principio ogni interazione con altri, solo perché sono “altri” e non sono dei “nostri”. Talune reazioni negative alla collaborazione tra parrocchie e alla conduzione di più parrocchie da parte di un unico parroco contraddicono quella comunione, senza la quale la “difesa” della propria parrocchia è solo una questione “paesana”, ma poco ha a che fare con l’edificazione della chiesa di Cristo. Dove incontra semi di divisione il vescovo ha il dovere di richiamare quell’unità di cui egli è nella chiesa particolare “principio e fondamento visibile”.

E fin d’ora - ma spero di farlo in modo adeguato durante la Visita - esprimo un sincero grazie ai molti fedeli laici che sono vivamente e fattivamente partecipi al progetto delle Collaborazioni pastorali o ad altre forme di collaborazione tra parrocchie.



### **3. ALCUNE CARATTERISTICHE CONCRETE DI QUESTA VISITA**

---

8. Devo però dare, a questo punto, un'informazione relativa ai tempi della Visita, sperando che tale elemento non suoni problematico per l'attuazione della Visita pastorale così come l'ho appena descritta. La Visita dovrà avere necessariamente una modalità piuttosto "sintetica", limitata, concentrandosi solo su alcuni aspetti. Infatti una Visita molto accurata, in una diocesi popolosa come la nostra, richiederebbe un tempo assai prolungato. In effetti l'ultima Visita pastorale, quella compiuta da mons. Paolo Magnani, si è svolta dal 1991 al 1998: un tempo - otto anni - che io non ho a disposizione, considerata la data in cui, se il Signore mi dà vita, darò le mie dimissioni da vescovo di questa diocesi, secondo quanto indica la legislazione canonica.

Con i collaboratori si è concordato allora che la Visita pastorale si compia nell'arco dei prossimi quattro anni, a partire dal gennaio 2013, concludendosi possibilmente entro la fine del 2016. Concretamente, questa misura di tempo comporta la rinuncia ad una serie di incontri consueti in una Visita pastorale prolungata e induce, come sopra accennavo, a concentrare l'attenzione su alcuni aspetti della vita della nostra chiesa e delle parrocchie.

9. Considerato il suo carattere “sintetico” o abbreviato (anche se quattro anni non sono, in verità, un tempo tanto breve), in che cosa dunque ritengo si debba concentrare l’attenzione della Visita pastorale?

Vi è qualcosa che non può mancare in una Visita pastorale, perché ne costituisce la finalità primaria. Si tratta della conoscenza, verifica, promozione delle dimensioni essenziali, irrinunciabili della nostra vita di credenti: l’impegno di seguire il Signore Gesù e la capacità di trasmettere la fede in Lui alle nuove generazioni, educando alla “vita buona del vangelo”; la precisa volontà di essere testimoni cristiani credibili nel nostro tempo e nella nostra terra; la partecipazione attiva e convinta alla celebrazione dei misteri di Cristo che si attua nella Liturgia, in particolare nella celebrazione dell’Eucarestia; la disponibilità a tessere una reale comunione ecclesiale, da perfezionare continuamente; l’appartenenza alla chiesa, intesa essenzialmente come la comunità dei discepoli di Gesù, resa fedele a Cristo, alla sua umiltà e povertà, anche mediante una carità fattiva e intraprendente. Tali dimensioni dovranno essere oggetto, sia pur con modalità sintetiche, di verifica e dovranno suggerire scelte per il futuro.

Ognuno può ben comprendere infatti che ciò che ho richiamato riguarda la vita cristiana come tale, cioè la vita dei battezzati, discepoli di Gesù, membri della chiesa, testimoni del Risorto là dove vivono: in questo nostro mondo, nelle nostre città e paesi, nella nostra società sempre più, come si usa dire, “postcristiana”.

Certo, mi rendo conto che è assai più arduo verificare la qualità della vita cristiana che il funziona-

mento delle strutture e l'efficacia delle organizzazioni parrocchiali, per quanto queste ne possano essere necessari strumenti; ma è opportuno non confondere i mezzi con il fine, gli strumenti con gli obiettivi.

Anche per questa ragione la mia verifica non sarà attuata con l'atteggiamento di colui che controlla o ispeziona, ma del fratello che sostiene, esorta, e incoraggia con discrezione e carità verso traguardi da perseguire e itinerari da percorrere con maggior disponibilità.

10. Oltre alla necessaria verifica degli aspetti essenziali che ho appena ricordato, ritengo che la Visita debba avere una particolare attenzione verso alcuni ambiti o obiettivi specifici. Essi sono dettati dalle priorità che ci vedono impegnati in questi anni nella nostra chiesa, e cioè:

- a) sul piano dell'evangelizzazione e della trasmissione della fede, *la formazione cristiana degli adulti*;
- b) sul piano dell'impostazione e organizzazione della vita ecclesiale e pastorale, *la realizzazione delle Collaborazioni pastorali*, con tutto ciò che questo impegno comporta nel vissuto concreto delle nostre parrocchie, dei vicariati, dell'intera diocesi, e nei rapporti tra vocazioni diverse: ministri ordinati, persone consacrate, laici.

Si tratta di due progetti che ci siamo dati per il presente e il prossimo futuro, tra loro legati. Una più intensa disponibilità e dedizione alla formazione della fede negli adulti – e l'annuncio della fede è il primo

compito di ogni comunità – domanda anche una maggior capacità a ripensare l'organizzazione della vita delle comunità secondo criteri di una più ragionevole distribuzione delle forze e di una più ragionata e condivisa scelta delle priorità.

11. Per indicare un obiettivo che dia unità alla Visita e ne esprima la preoccupazione pastorale che sta sullo sfondo, ho scelto come suo motto la frase seguente

**«Crescere insieme verso Cristo»**

Queste parole richiamano e sintetizzano un bel testo della lettera di Paolo agli Efesini: «Agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità» (*Ef* 4,15-16).

Il *crescere* ci richiama l'impegno fondamentale della formazione cristiana, con particolare attenzione, in questo momento, alla formazione degli adulti; ci ricorda anche che ogni comunità deve sentirsi in cammino, cercare nuove strade di annuncio e di testimonianza, interrogandosi sull'efficacia degli strumenti di evangelizzazione e di sostegno alla vita dei credenti.

L'avverbio *insieme* sottolinea la dimensione comunitaria che caratterizza la vita ecclesiale. Non siamo una somma di "individui cristiani", siamo accomunati dalla stessa chiamata del Signore che ci proviene dal Battesimo, siamo convocati nella chiesa per ascoltare insieme la Parola, partecipare insieme alla mensa

eucaristica, stabilire relazioni fraterne, aiutarci reciprocamente a portare i pesi dell'esistenza, condividere i doni ricevuti. In particolare, il progetto ecclesiale delle Collaborazioni pastorali ci domanda una disponibilità a mettere in comune doni, iniziative, tempi e luoghi, e anche ad accettare con spirito solidale gli eventuali sacrifici richiesti da una nuova impostazione della vita parrocchiale e delle attività pastorali.

E tutto questo protesi *verso Cristo*, avendo cioè come punto di partenza e come meta, come riferimento e modello, centro e ragione di ogni nostro impegno, la persona di Gesù, «colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (*Eb 12,2*). Forse rischiamo talora di perdere di vista questa ragione e questa fonte decisiva di ogni nostro operare nella chiesa. Se il riferimento a Gesù non è costante, se non è Lui a motivare le nostre fatiche, a plasmare le nostre comunità, rischiamo di «aver corso invano e invano aver faticato» (*Fil 2,16*). È Lui che siamo chiamati ad annunciare, a far conoscere ai nostri fanciulli e ragazzi; quando affermiamo che le nostre parrocchie devono sentirsi sempre più «missionarie», vogliamo dire che devono farsi portatrici di Cristo nel mondo, testimoniare, aiutare ad accoglierlo come la risposta ad ogni ricerca umana di senso e di salvezza.

In sostanza, ponendoci in sintonia con tutta la Chiesa, vogliamo aprirci ad una rinnovata e coinvolgente assunzione del primo compito di ogni comunità cristiana, quello dell'annuncio; ricordando che «l'evangelizzazione non si riduce ad una semplice azione tra le tante, ma, nel dinamismo ecclesiale, è l'energia che permette alla Chiesa di vivere il suo obiettivo: rispon-

dere alla chiamata universale alla santità» (*La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*. Instrumentum laboris per il Sinodo dei vescovi 2012, n. 11).

Questo lemma o motto della Visita - *crescere insieme verso Cristo* - vuole anche sottolineare le due attenzioni particolari sopra indicate:

- la trasmissione della fede e la formazione cristiana, con particolare considerazione degli adulti;
- la comunione che si fa collaborazione, sforzo comune di rinnovamento della nostra vita ecclesiale, specie nell'impegno delle Collaborazioni pastorali.

#### **4. ATTEGGIAMENTI RICHIESTI E NECESSARIA PREPARAZIONE**

---

12. Mi sia permesso di esprimermi con grande sincerità. Non è un mistero che una Visita può essere percepita anche come una specie di “fastidio”, qualcosa da subire e che viene a disturbare l'ordinarietà della vita ecclesiale, già sovraccarica di appuntamenti che oberano, in particolare, i sacerdoti; o può essere sentita come un intervento “fiscale”, una forma di controllo, comprensibilmente poco gradito.

Vorrei chiedere che queste possibili percezioni rimangano lontane dai nostri pensieri, anche se si deve realisticamente riconoscere che una Visita domanda qualche fatica in più per molte persone (a iniziare, ovviamente, dal sottoscritto). Ma ci sono fatiche sterili e fatiche feconde, operazioni solo formali e inutili e operazioni sostanziali e proficue: purché accolte e valorizzate come occasioni che promuovono il bene delle persone e delle comunità. Anche l'impegno di qualche incontro previo - di preghiera, di catechesi, di riflessione - o di qualche sobrio questionario le cui risposte aiuteranno a conoscere in sintesi la realtà parrocchiale o della Collaborazione pastorale, saranno semplici strumenti necessari per evitare improvvisazioni e superficialità.

In ogni caso, invito tutti ad accogliere, in fase di preparazione e di attuazione della Visita, le proposte

pensate per renderla fruttuosa, evitando di volerla caricare di incontri che non possono rientrare nella sua impostazione “sintetica”. E ribadisco il desiderio che possiamo parlarci con schiettezza, aprendo reciprocamente la mente e il cuore con spirito fraterno e con volontà costruttiva.

Eviteremo le esteriorità inutili, le ritualità prive di sostanza; cercheremo tutti di andare all’essenziale, di costruire con frutto, di esercitare la corresponsabilità, di cercare prima di tutto ciò che ci chiede l’evangelo, di correggerci con carità.

13. Circa la concreta realizzazione della Visita pastorale, offro solo, in questa lettera, le seguenti informazioni di massima.

La Visita verrà sostanzialmente impostata per Collaborazioni pastorali dello stesso Vicariato. Ciò significa che vi sarà certamente la celebrazione dell’Eucarestia in ogni parrocchia, ma gli altri incontri verranno attuati riunendo rappresentanti delle parrocchie che compongono la Collaborazione pastorale (già istituita o in cammino verso la sua istituzione).

I tempi dedicati alla Visita saranno, in linea di massima, le sere dei giorni feriali a partire dal mercoledì, il sabato pomeriggio e sera, la domenica. Si tratta tuttavia di uno schema non rigido, che potrà subire le variazioni richieste dalla particolarità delle singole Collaborazioni pastorali o da circostanze determinate da altri impegni del vescovo. L’esperienza che si andrà via via accumulando, una volta avviata la Visita, potrà indicare opportuni cambiamenti o adattamenti. Le indicazioni precise, sia per la fase



preparatoria che per la Visita vera e propria, saranno comunicate dal Vicario episcopale per il coordinamento della Pastorale.

14. Carissimi, vi invito ad accogliere la Visita pastorale come un tempo in cui siamo visitati dal Signore per operare una conversione personale ed ecclesiale. Egli non ci fa mancare risorse spirituali e desideri di bene, «perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (*Rom 5,5*). Sono certo che molti di noi desiderano una chiesa più evangelica, più viva, più portatrice di speranza.

Mi piace, a questo proposito, concludere con il testo di alcune proposte emerse da uno dei trenta gruppi di lavoro (composti da laici, consacrati, diaconi, presbiteri, vescovi) che hanno riflettuto durante il recente Convegno ecclesiale di *Aquileia 2*. In esse si rispecchia anche quanto io desidero per la nostra chiesa diocesana.

*«Centro e meta del primo annuncio delle nostre chiese è la persona di Gesù Cristo, morto, risorto e vivo oggi in mezzo a noi, presente nell'Eucarestia e nella Parola.*

*Dal nostro confronto è emersa l'immagine di una chiesa che è chiamata a vivere lo stile familiare dell'accoglienza, del perdono, del ringraziamento, del sostegno reciproco e del saper chiedere aiuto.*

*Le nostre comunità sono chiamate a mostrare un volto di benevolenza verso tutti (credenti,*

*non credenti, di altre religioni, uomini in ricerca). Più che di una moltiplicazione di iniziative c'è bisogno di relazioni significative nelle situazioni in cui la gente vive ("confondersi tra la gente" nel lavoro, nella scuola, nei luoghi della sofferenza e nelle famiglie) realizzando una catechesi di primo annuncio che si innesti nel vissuto delle persone.*

*In fondo al cuore di ognuno c'è sete di infinito che dia senso alla vita personale, familiare, sociale ed ecclesiale. Alla nostra chiesa è chiesto di andare incontro a questa sete con uno stile di accoglienza totale, di condivisione nella ricerca e di sobrietà nelle sue varie forme (apparati, istituzioni, economia, liturgia). Ci è chiesto di recuperare lo spirito dei primi apostoli, uno stile trinitario di comunione e di missione con coraggio, con gioia e con umiltà.*

*Siamo chiamati tutti a convertirci umanizzandoci. Abbiamo bisogno di innamorarci sempre più di Cristo e degli uomini del nostro tempo per testimoniare con sempre maggior coerenza.*

*La nostra attenzione più che ai numeri va alla qualità e profondità della relazione, senza demonizzare il mondo, favorendo itinerari di sequela e di comprensione pazienti e rispettosi della libertà e dei tempi di ciascuna persona».*

Una chiesa così, ben "centrata" su Gesù, il Signore, e nello stesso tempo aperta a tutti, in particolare ai più poveri, è la chiesa che ci è chiesto di edificare anche oggi, giorno dopo giorno, animati dal suo Spirito.

Ci aiuti Maria - accanto alla grotta di Lourdes, nel corso dell'ultimo pellegrinaggio diocesano, ho pensato questa Lettera -, Lei che sta all'inizio della chiesa, intrepida sotto la croce e orante nel Cenacolo. Ci sostengano, con la loro intercessione, San Liberale e San Pio X e tutti i patroni delle nostre parrocchie.

✠ Gianfranco Agostino Gardin  
*Vescovo di Treviso*

Treviso, 21 settembre 2012

*Festa dell'apostolo ed evangelista San Matteo*



# **Decreto di indizione della Visita pastorale**





GIANFRANCO AGOSTINO GARDIN, OFM Conv.  
Arcivescovo - Vescovo di Treviso

Prot. n. 1352/12/PG

## DECRETO

### DI INDIZIONE DELLA VISITA PASTORALE

Il Vescovo «è inviato in nome di Cristo come pastore per la cura di una determinata porzione del popolo di Dio» (*Pastores gregis*, n. 43). Allo svolgimento del suo ministero appartiene anche il compito di compiere la *Visita pastorale*. Mediante essa egli «esercita più da vicino per il suo popolo il ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale, entrando a più diretto contatto con le ansie e le preoccupazioni, le gioie e le attese della gente e potendo rivolgere a tutti un invito alla speranza» (*ivi* n. 46).

Trascorsi più di due anni dall'inizio del mio ministero episcopale in questa diocesi di Treviso, ritengo opportuno realizzare in questa chiesa la *Visita pastorale*, secondo le prescrizioni del Codice di diritto canonico (cann. 396-398).

La *Visita pastorale* mi consentirà di conoscere e amare maggiormente questa chiesa di Treviso, per poter meglio servirla, sollecitandola a seguire più fedelmente il Signore Gesù e il suo vangelo, a rendere più efficace l'evangelizzazione e la trasmissione della fede, a praticare un'assidua e attiva partecipazione alla celebrazione dei divini misteri, ad incrementare la comunione e la carità.

Avverto poi l'urgenza di caratterizzare la *Visita pastorale* con due peculiari attenzioni. La prima rivolta a tutte le iniziative parrocchiali e associative volte alla formazione di cristiani adulti nella fede. È vivo in me il desiderio di «invitare gli adulti della nostra chiesa diocesana a rendere sempre più la nostra esperienza di fede un'esperienza di "adulti in una chiesa adulta", superando la non infrequente condizione di infantilismo religioso» (Lett. past. «*Una meraviglia ai nostri occhi*» *Cristiani adulti in una chiesa adulta*, n. 37). L'avvio della *visita pastorale* sarà segnato da una grazia speciale, perché coincide con l'*Anno della fede* indetto da Papa Benedetto XVI, nel ricordo dei cinquant'anni dall'inizio del Concilio ecumenico Vaticano II.

La seconda attenzione riguarda la formazione e lo sviluppo delle *Collaborazioni pastorali*. Soltanto nella comunione e collaborazione tra presbiteri, diaconi, consacrati e laici delle diverse parrocchie sarà possibile ritrovare slancio missionario per la trasmissione gioiosa della fede in Gesù Cristo. La costituzione delle *Collaborazioni pastorali*, con i relativi Consigli di collaborazione, non risponde semplicemente ad un'esigenza organizzativa, ma comporta l'avvio di un nuovo processo di discernimento pastorale per assumere le sollecitazioni e affrontare le sfide che la cultura e la società pongono oggi ai discepoli di Gesù.

Pertanto, sentito il parere del Consiglio del Vescovo, informato il Consiglio presbiterale nella seduta del 30 aprile 2012, alla luce di quanto indica il Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi *Apostolorum successores* ai nn. 221-225, in virtù del can. 396 del *Codice di diritto canonico*, con i presente decreto

### indico la Visita pastorale della Diocesi

di cui verrà data ufficialmente comunicazione nel corso dell'Assemblea diocesana di apertura dell'anno pastorale, che si terrà nel Tempio di San Nicolò il prossimo 21 settembre.

La Visita pastorale avrà il suo avvio nel mese di gennaio 2013 e si svolgerà, prevedibilmente, fino alla conclusione del 2016.

Affinché questa Visita possa essere di utilità al Vescovo e ai fedeli, è necessario che sia adeguatamente preparata con la preghiera e con speciali momenti di confronto e discernimento, secondo le forme che saranno indicate.

Un'ampia lettera rivolta alla diocesi, che firmo in questo stesso giorno (Prot. 137/12/PG) indica il significato, gli obiettivi, l'impostazione della visita pastorale e gli atteggiamenti che si richiedono per un suo proficuo svolgimento.

Lo Spirito Santo sostenga e accompagni l'inizio e lo svolgimento di questa visita pastorale e lo porti al suo compimento nel segno della fedeltà a Cristo, Signore e Maestro, di una rinnovata evangelizzazione e di una operosa comunione ecclesiale.

Ci aiuti l'intercessione di Maria Santissima e dei nostri patroni S. Liberale e S. Pio X.

Treviso, 21 settembre 2012  
Festa di San Matteo apostolo ed evangelista



+ *Gianfranco A. Gardin*

\* GIANFRANCO AGOSTINO GARDIN OFM Conv.  
Arcivescovo-Vescovo di Treviso

*Giuliano Brugnotta*  
MONS. GIULIANO BRUGNOTTO  
Cancelliere Vescovile



**Preghiera  
per la Visita pastorale**



Signore Gesù, Pastore buono  
totalmente donato al tuo gregge,  
ti chiediamo di vivere la Visita pastorale  
come un'occasione di conversione,  
di rinnovamento, di comunione.

Fa' che nel nostro Pastore che ci visita  
sappiamo scorgere il tuo inviato;  
sostieni il suo impegno,  
perché ci aiuti con sollecitudine e amore  
*a crescere insieme verso Cristo.*

Rendici disponibili e aperti all'ascolto,  
alla verifica schietta e costruttiva,  
al discernimento sereno e arricchente.  
Donaci il coraggio di compiere scelte  
guidate unicamente dalla fedeltà al vangelo.

Con la luce del tuo Spirito  
orienta le nostre esistenze  
sul cammino tracciato da Te,  
per riconoscerti e testimoniarti  
come il Figlio venuto nel mondo  
a donarci la misericordia amorosa del Padre,  
come "Colui che è, che era e che viene".

Le nostre comunità diventino sempre più  
luoghi accoglienti di annuncio della Parola,  
di memoria gioiosa di Te,  
di aiuto efficace verso una fede matura,  
di pratica sincera della carità,  
di fattiva collaborazione e condivisione  
in tutto ciò che rende la nostra chiesa  
vero popolo di Dio in cammino verso il Regno.

Vergine Maria,  
prima credente e prima redenta,  
nel tempo della Visita  
sostieni i nostri passi vacillanti  
con la tua tenerezza di Madre.  
Amen.

# Indice



## **INDICE**

---

<b>CRESCERE INSIEME VERSO CRISTO .....</b>	<b>5</b>
<b>1. LA VISITA PASTORALE, UN DONO PER IL MIO MINISTERO.....</b>	<b>9</b>
<b>2. IL SIGNIFICATO E GLI OBIETTIVI DELLA VISITA.....</b>	<b>11</b>
<b>3. ALCUNE CARATTERISTICHE CONCRETE DI QUESTA VISITA.....</b>	<b>17</b>
<b>4. ATTEGGIAMENTI RICHIESTI E NECESSARIA PREPARAZIONE .....</b>	<b>23</b>
 <b>DECRETO DI INDIZIONE DELLA VISITA PASTORALE .....</b>	 <b>29</b>
 <b>PREGHIERA DEL VESCOVO PER LA VISITA PASTORALE .....</b>	 <b>33</b>

MI È AFFIDATO IL COMPITO DI CONFERMARE LA VOSTRA FEDE, MA ANCHE LA GRAZIA DI SENTIRMI, A MIA VOLTA, DA VOI IRROBUSTITO NELLA MIA FIDUCIA NEI CONFRONTI DELL'AMORE E DELLA BENEVOLENZA DEL PADRE. MOLTI DI VOI MI AIUTANO POI A COMPRENDERE COME IL NOSTRO ESSERE CREDENTI PUÒ PRENDERE FORMA QUI E OGGI, NEL NOSTRO CONTESTO CULTURALE E SOCIALE, CON LE SUE LUCI E LE SUE OMBRE. PERCIÒ HO BISOGNO DI CONOSCERVI, ASCOLTARVI, DIALOGARE CON VOI (N. 2).

## MAGISTERO DEL VESCOVO

- 1 - Il vizio e la virtù nella vita cristiana
- 2 - Il pane disceso dal cielo
- 3 - "Date e vi sarà dato"
- 4 - Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo
- 5 - "Ho visto il Signore!"
- 6 - Adoratori e Missionari. I anno - Adoratori
- 7 - Adoratori e Missionari. II anno - Missionari
- 8 - I vizi capitali - Superbia e avarizia
- 9 - Il coraggio di pastori nella debolezza evangelica
- 10 - "Camminate nella carità come Cristo ci ha amato"
- 11 - "Cinque pani e due pesci"
- 12 - "Una meraviglia ai nostri occhi"
- 13 - Crescere insieme verso Cristo

3,50 euro

ISBN 978-88-95262-62-8



9 788895 262154